

## Venerdì 13 marzo 2020

### **Commento**

Ci sono due personaggi in questo brano del vangelo, ma anche due simboli: un gallo e trenta monete.

Cominciamo da Pietro, legato a questo gallo che canta. Ormai è diventato raro sentire un gallo che canta: solo alcuni hanno questa fortuna. Il gallo risveglia, richiama l'attenzione di Pietro sulle parole che gli sono state dette da Gesù ma che egli ha dimenticato. Nel vangelo Pietro appare come uno che non si ricorda le cose. Di ascoltare Gesù glielo aveva detto proprio la voce Dio sul monte della trasfigurazione: "Ascoltatelo. Ascoltate lui". E infatti era restato solo Gesù attorno a Pietro, Giacomo e Giovanni. E la voce ricorda che Gesù è l'unica persona da seguire: non Mosè né tanto meno Elia. Non sono quelle sicurezze che Pietro si aspetta, ma è proprio la persona di Gesù da seguire e seguire lui significa essere capace di trasfigurare, di far diventare speciale e ricca la propria vita.

E allora quel gallo risveglia, riporta alle orecchie e al cuore di Pietro le parole di Gesù. Di fronte a un brano come questo, e di fronte anche alla situazione che stiamo vivendo in questo periodo, mi chiedo: quali parole di Gesù abbiamo bisogno che questo gallo ci riporti al cuore? Altrimenti rischiamo di lasciarci sovrastare da tante altre parole che ci preoccupano e che ci creano solamente angoscia.

Credo che l'espressione di Pietro ci aiuti a cogliere anche come cercare queste parole di Gesù. Più volte Pietro ripete: "Non lo conosco". E questa è una grande verità che lui si rende conto di sperimentare in quel momento: non sa più chi è Gesù. Si era immaginato tutt'altra persona: visto che Gesù decide di lasciarsi catturare non gli tornano più i conti. Si aspettava il guerriero invincibile e invece si trova davanti un'altra persona. E questo spiazzava anche noi perché ci aspettiamo tante volte che la nostra fede si basi su una persona invincibile, capace di risolverci immediatamente i problemi così come vogliamo noi. E invece Gesù ci mostra che i problemi si affrontano, si attraversano. Ed è attraversandoli che acquistano un diverso significato, un diverso senso.

E allora credo che le parole che ci tornano al cuore, che vale la pena far emergere in questo vangelo, sono appunto quelle che caratterizzano l'intero vangelo di Matteo: Gesù, l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Così si chiude anche il vangelo: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Questo gallo che ci invita a risvegliare la nostra fede ogni giorno ci permette di cogliere un Dio che è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

L'altro personaggio è Giuda con le sue trenta monete d'argento: così è stato pesato, valutato Gesù.

E ci ricorda una cosa molto triste: il rischio di valutare, di "pesare" le persone, di dar loro un valore. E quando diamo un valore a qualcuno nel modo usato da Giuda, in fin dei conti scopriamo che gli altri li stiamo semplicemente usando, a nostro uso e consumo. Giuda spera di guadagnarci qualcosa. Dice: "Ho perso tanti anni dietro a quest'uomo, almeno trenta monete me le porto a casa".

Ma poi si rende conto del fatto che queste monete non riempiono, non danno senso assolutamente alla sua vita. Si rende conto di aver tradito un innocente. E allora cerca

di recuperare, di restituire quei soldi. E cade nella disperazione di non poterlo più fare.

Ancora una volta il tempo che viviamo ci aiuta a leggere il vangelo in un modo speciale, perché fa emergere ciò che siamo: se siamo egoisti, ci rendiamo conto che poi anche le nostre scelte nel momento della prova fanno venir fuori la nostra indole, il nostro modo di essere. Se invece scopriamo il senso bello del dono, allora diventiamo capaci, anche in una situazione difficile come quella che viviamo, di guardare con speranza, con positività, la nostra storia e di poter rispondere a questa realtà, a questa situazione.

Ecco credo che questa sia la sfida bella: riuscire a dare la valutazione giusta, il peso giusto, a ciò che viviamo. Vivere le cose non solo come dei problemi ma come delle opportunità: opportunità di riscoprire certe cose, certe dimensioni, certe relazioni, proprio perché ci vengono a mancare o vediamo che le dobbiamo affrontare in maniera diversa. È davvero una bella opportunità, che possiamo vivere!

Ecco allora le due strade che si offrono anche a noi: la strada di Giuda, che non riesce ad avere luce, che non riesce a vedere speranza. E la nostra strada, che ci è offerta ancora una volta: lasciar stare quelle 30 monete, perché non possono darci alcuna garanzia, e scoprire quali sono davvero le cose importanti che ci possono tenere in piedi, possono dare spessore, possono dare sapore e bellezza alla nostra vita.

Buona quaresima!

*Don Andrea Della Bianca*